



Rassegna Stampa 10 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Confindustria, al via il comitato per lo sviluppo dei piccoli reattori

Sistema energetico

Ne fanno parte personalità del mondo scientifico, accademico e industriale

Nicoletta Picchio

Un gruppo di lavoro per approfondire le potenzialità di produzione e di utilizzo in Italia degli small modular reactor (Smr), come opportunità di sviluppo di vettori energetici decarbonizzati. Nella convinzione che, visto lo scenario attuale, l'opzione elettronucleare da fissione sia di fondamentale importanza per garantire la competitività e la sicurezza energetica del sistema manifatturiero e del sistema energetico nazionale, garantendo, inoltre, il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione europei e nazionali.

Si è insediato ieri, con questi obiettivi, lo Steering Committee di Confindustria sul nucleare per lo sviluppo del mix energetico nazionale e degli Smr. «Le nuove tecnologie elettronucleari sicure e di taglia ridotta potranno giocare un ruolo importante per il sistema industriale, potranno essere installate nei siti produttivi gas ed energy intensive (hard-to-abate) fornendo l'energia elettrica e il calore di processo di cui hanno bisogno», è il commento di Aurelio Regina, delegato per l'energia del presidente di Confindustria. Il comitato, di cui Regina è presidente, è formato da personalità del

mondo scientifico, accademico e industriale fra cui Gianluca Artizzu, ceo Sogin, Massimo Beccarello, professore Università Milano Bicocca, Federico Boschi, capo dipartimento Energia del ministero dell'Ambiente, Stefano Buono, ceo di Newcleo, Roberto Cingolani, ceo Leonardo, Gilberto Dialuce, Presidente Enea, Lorenzo Fiorillo, chief technology officer Eni, Daniela Gentile, Ansaldo Nucleare, Antonio Gozzi, special advisor per l'autonomia strategica Ue, Piano Mattei e Competitività di Confindustria, Nicolò Mardegan, direttore relazioni esterne Enel, Stefano Monti, presidente dell'Associazione italiana nucleare, Nicola Monti, ceo Edison, Lorenzo Poli, presidente Assocarta, Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, Francesca Salvemini, capo segreteria tecnica ministero dell'Ambiente, Agostino Scornajenchi, ad Cdp Venture Capital, Giuseppe Zampini, past president Confindustria Genova.

Il lavoro di Confindustria si concentrerà su aspetti giuridico-legislativi, tecnologici, economici e di ricerca e sviluppo, approfondendo la mappatura della filiera e il fabbisogno di competenze. I risultati saranno presentati nel 2025 con Enea in qualità di knowledge partner, ente

con cui Confindustria ha rinnovato il protocollo d'intesa. Secondo Confindustria occorre definire un mix energetico nazionale basato sulla neutralità tecnologica e sull'uso ottimale di tutte le tecnologie di decarbonizzazione in uso e in via di sviluppo. Come indicato dal Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima), conclude il comunicato diffuso ieri, il nucleare potrà contribuire al futuro del paese e la filiera nazionale è pronta a fare la sua parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nucleare. Il governo punta sulle nuove tecnologie sostenibili

Imprese, stabile il rischio di default e cresce chi innova

Osservatorio Crif

Credito alle aziende:
si ferma l'incremento
dei tassi di rischio

Analizzato un campione
di 2,5 milioni d'impres
Finanziamenti richiesti (+0,9%)

Giovanna Mancini

Se i primi tagli dei tassi da parte della Bce, uniti all'avvio del Piano Industria 5.0, sortiranno qualche effetto sulla propensione delle imprese italiane a investire, si vedrà probabilmente nei prossimi mesi. Nella prima parte dell'anno, infatti, tale propensione è rimasta piuttosto stabile, e anche un po' timida rispetto agli anni post pandemia, come certifica l'ultimo Osservatorio sulle Imprese realizzato da Crif, che sarà presentato oggi in occasione dell'evento annuale Tomorrow Speaks, dedicato ai temi di innovazione del mercato finanziario.

Basato su un campione di oltre 2,5 milioni di imprese (tra ditte individuali, società di persone e società di capitali), l'Osservatorio fotografa periodicamente i principali indicatori relativi all'andamento del credito delle imprese italiane. Ebbene, nel primo semestre 2024, rispetto allo stesso periodo 2023, non si registrano scostamenti particolarmente significativi per quanto riguarda sia il numero di finanziamenti richiesti (+0,9%), sia il volume dell'erogato (-0,1%), spiega il ceo di Crif Ratings Luca D'Amico.

Positivo l'andamento del tasso di default che, dopo gli incrementi anche marcati registrati a partire dalla fine del 2022, per la prima volta risulta stabile, al 2,46% per le società di capitali, all'1,6% per le società di persone e al 2,4% per le ditte individuali.

Un dato interessante riguarda i prestiti rateali, in cui si nota una cre-

scita complessiva, frutto però di un andamento anche molto diverso a seconda dei settori: «Registriamo ad esempio un calo molto forte nel leasing immobiliare, con un -19,7% di finanziamenti e un -17,7% di erogato, legato a una fase difficile del comparto leasing, con l'eccezione dell'auto, che cresce invece, in maniera rilevante, a causa dell'aumento dei prezzi dei veicoli, ma anche alla transizione green che spinge il rinnovo dei parchi auto».

Con riferimento alle società di capitali, gli importi erogati nel primo semestre 2024 rispetto al primo semestre 2023 crescono sia nel turismo (+11%), sia nei trasporti e logistica (+10,5%), due settori accomunati da una rischiose superiore alla media degli altri comparti (rispettivamente 3,5% e 3,6%), e da un indice di rischiose stabile o in leggero calo a giugno 2024 rispetto a dicembre 2023, probabilmente grazie all'effetto positivo degli importanti investimenti che interessano i due comparti, spiega Luca D'Amico, ceo di Crif Ratings.

Su fronte opposto, troviamo i settori del tessile e abbigliamento e delle costruzioni, che nel primo semestre di quest'anno hanno registrato da un lato un calo delle erogazioni, dall'altro un aumento, seppur limitato, del tasso di default. Per quanto riguarda le costruzioni, nel primo semestre dell'anno il volume dei finanziamenti erogati è diminuito del 6% circa, a causa soprattutto della frenata dell'ecobonus, che aveva invece spinto fortemente le performance delle imprese negli anni im-

mediatamente successivi alla pandemia, spiega D'Amico. Forse persino troppo: la crescita dimensionale talora eccessiva, o troppo rapida, delle aziende meno strutturate ha fatto sì che, una volta venuta meno la spinta degli incentivi, molte di queste si siano trovate in difficoltà. Questo spiega la rischiose superiore alla media, con un 3,1% a giugno 2024 che si mantiene sostanzialmente stabile. «Tuttavia - precisa D'Amico - non escluderei che questo dato possa peggiorare nei prossimi 12-18 mesi: ci attendiamo una crescita nella prima parte del 2025».

Diversa la questione per le aziende del tessile e dell'abbigliamento, che registrano un incremento più marcato dei tassi di default (+0,4%, attorno a quota 3,2%) e dell'erogato, che è sceso del 9%, come effetto del difficile momento che il comparto sta attraversando.

In questo scenario si distingue il segmento delle imprese innovative, a cui l'Osservatorio Crif dedica un affondo: si tratta di 425mila realtà individuate in base al tasso di innovazione, concentrate in particolare in Lombardia (il 15% del totale) e attive soprattutto nei settori della farmaceutica, della chimica, della meccanica strumentale e dell'elettronica. Queste imprese sono caratterizzate da una maggiore puntualità nei

pagamenti rispetto alla media delle imprese italiane (solo il 7,3% paga con un ritardo di oltre 30 giorni, contro il 9,5% del totale aziende Italia) e da una minore rischiosità, con un tasso di default medio dell'1,6%, contro il 2,4% complessivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende del tessile e dell'abbigliamento registrano invece un incremento più marcato dei tassi di default

Sono 425mila le realtà individuate in base al tasso d'innovazione e attive nei settori di farmaceutica, chimica, meccanica strumentale



Nelle costruzioni.

Secondo l'Osservatorio Crif nel primo semestre dell'anno il volume dei finanziamenti erogati è diminuito del 6% circa

Catasto, superbonus e case fantasma: ecco il piano del Fisco per i controlli

Tasse e immobili

Lettere ai proprietari per spingere ad adeguarsi Poi rivalutazione d'ufficio

Quando diventa necessario rideterminare le rendite e le prime stime sugli effetti

Un piano per far emergere due milioni di case fantasma e per stanare chi, tra i quasi 500mila immobili che hanno ottenuto il superbonus dal 2020 in poi, non ha mai presentato la comunicazione di variazione catastale.

Il Governo prepara una stretta su questi due fronti. Per riuscire a tassare le case fantasma, ai proprietari saranno inviate lettere di compliance. In caso di mancata risposta è previsto l'aggiornamento d'ufficio delle rendite.

Latour e Parente — a pag. 3

Case fantasma e 110%, lettere del Fisco contro il sommerso

Immobili. Piano per incrementare i controlli su chi non ha dichiarato abitazioni al catasto o non ha aggiornato le rendite dopo i bonus



Dalla doppia stretta effetti positivi sull'Imu in attesa dell'avvio dei controlli dei Comuni sui lavori di superbonus

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Un piano per far emergere due milioni di case fantasma e per stanare chi, tra i quasi 500mila immobili che hanno ottenuto il superbonus dal 2020 in poi, non ha mai presentato, come avrebbe dovuto, la comunicazione di variazione catastale. Il Governo prepara una stretta su questi due fronti, con l'obiettivo di mettere sotto la lente del Fisco immobili mai dichiarati e, allo stesso tempo, di costringere chi ha incassato agevolazioni pubbliche ad aggiornare le rendite e, di conseguenza, a pagare più Imu.

Dopo le dichiarazioni del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nelle audizioni davanti alle commissioni di Camera e Se-

nato sul Piano strutturale di bilancio, inizia a delinearsi il quadro che l'Esecutivo sta tracciando in vista della prossima manovra. E che ha l'obiettivo di recuperare risorse senza aggravare il carico fiscale sulla generalità dei contribuenti, facendo emergere il sommerso sugli immobili che finora sono rimasti occultati all'amministrazione finanziaria, sottraendosi al prelievo del Fisco sia nazionale che locale.

Sul fronte delle cosiddette "case fantasma", bisogna ricordare che stiamo parlando di circa 2 milioni di immobili, secondo le stime più aggiornate del Dipartimento Finanze e dell'agenzia delle Entrate. Circa un milione sono abitazioni «non riscontrate in dichiarazione». Il resto sono pertinenze, negozi, uffici e altre unità varie e tutte sconosciute al Fisco. Per riuscire finalmente a tassarle, ai proprietari di immobili fantasma saranno inviate lettere di compliance. Ma l'aspetto più interessante è il passaggio successivo,

che il Governo sta ipotizzando. Se i proprietari di questi immobili non adempiono e non si adeguano, l'agenzia delle Entrate agirà, come si dice tecnicamente, «in surroga». Una modalità che prevede l'aggiornamento d'ufficio delle rendite con addebito automatico di tutte le spese collegate all'operazione.

Dal lato dei bonus casa, la linea è stata già tracciata con la legge di Bilancio 2024; gli interventi allo studio andranno soltanto a rafforzare quanto già stabilito in passato. Il modello sono interventi come quello sulle plusvalenze da superbonus, inserito proprio

nell'ultima manovra, pensato per indurre chi ha incassato cifre molto importanti con le agevolazioni a restituire al sistema una quota di quelle somme. Proprio in questa direzione si muoveva la norma della legge di Bilancio 2024 sulle variazioni catastali.

L'agenzia delle Entrate è stata investita del compito di inviare lettere di compliance ai soggetti che hanno effettuato lavori di superbonus ma non hanno inviato la dichiarazione di variazione catastale prevista dalla legge. Le variazioni catastali vanno comunicate, infatti, al termine di tutte le ristrutturazioni. Il termine per fare questa operazione è di 30 giorni dalla fine dei lavori.

Questa misura prevedeva che le lettere fossero inviate sulla base di analisi di banche dati e liste selettive. Tutti patrimoni informati-

vi che nei prossimi mesi saranno ulteriormente perfezionati, arricchendoli di altre informazioni, come peraltro già prevede il Piano integrato di attività e organizzazione dell'agenzia delle Entrate.

L'obiettivo è superare le distorsioni attuali che, di fatto, portano i proprietari di molti immobili a non pagare le imposte dovute e a godere di prestazioni sociali che, in qualche caso, potrebbero essere non spettanti.

Partendo dalla simulazione degli effetti di questi interventi in immobili tipo in alcune grandi città italiane, è possibile vedere in modo molto chiaro cosa potrebbe accadere. In tutti i casi nei quali sarà obbligatorio rivedere la rendita (si veda l'articolo in basso), gli aumenti partiranno dal 16 per cento con punte anche superiori al 35 per cento, in caso di doppio

salto di classe catastale. Questi incrementi, ovviamente, si rifletteranno sull'Imu per le seconde case. Chi a Roma attualmente paga meno di 900 euro potrebbe vedersi recapitato un conto più alto anche di 300 euro. Per un immobile di cinque vani a Milano l'aumento potrebbe addirittura superare i 700 euro.

Una triangolazione, quella con gli enti locali, che potrebbe portare a dare piena attuazione anche a un'altra norma (inserita nel decreto 39/2024) finora rimasta nel cassetto: si tratta della possibilità per i Comuni di accertare l'inesistenza, totale o parziale, degli interventi di superbonus, segnalando poi l'illecito all'agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza, in cambio della metà di quanto recuperato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto nelle principali città

Gli effetti degli incrementi su rendite catastali e Imu

MILANO



CATEGORIA A/2
ZONA CENSUARIA 2
VANI ●●●●● 5

CLASSE	RENDITA (IN EURO)	VAR. %
5	1.032,90	-
6	1.213,65	17,5%
7	1.420,25	37,5%

CLASSE	IMU (SECONDE CASE)	VAR. €
5	1.977,23	-
6	2.324,38	347,15
7	2.720,06	742,83

ROMA



CATEGORIA A/3
ZONA CENSUARIA 3
VANI ●●●●● 3

CLASSE	RENDITA (IN EURO)	VAR. %
2	503,52	-
3	588,75	16,9%
4	689,46	36,9%

CLASSE	IMU (SECONDE CASE)	VAR. €
2	896,67	-
3	1.048,45	151,78
4	1.227,79	331,12

PALERMO



CATEGORIA A/2
ZONA CENSUARIA 1
VANI ●●●●● 4

CLASSE	RENDITA (IN EURO)	VAR. %
1	216,88	-
2	258,20	16,0%
3	309,84	42,9%

CLASSE	IMU (SECONDE CASE)	VAR. €
1	386,22	-
2	459,8	73,58
3	551,76	165,54

FIRENZE



CATEGORIA A/3
ZONA CENSUARIA 3
VANI ●●●●● 6

CLASSE	RENDITA (IN EURO)	VAR. %
1	464,76	-
2	557,76	20,0%
3	666,18	43,3%

CLASSE	IMU (SECONDE CASE)	VAR. €
1	827,64	-
2	993,26	165,62
3	1.186,33	358,69

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

APPUNTAMENTO «HEY SUD» A BARLETTA

Fondi per lo sviluppo in arrivo nella casse della Puglia

Imprenditori e istituzioni oggi a confronto

● «Puglia, finalmente c'è coesione» è il titolo del prossimo talk, in programma oggi a Barletta, alle ore 17, nella sede operativa di EY in via Giuseppe De Nittis. Interverranno Raffaele Piemontese, Vice Presidente Regione Puglia, Marina Lalli, Vice Presidente [Confindustria Bari e BAT](#), Domenico Antonacci, Presidente ANCE Bari e BAT Giovani, Luciana Di Bisceglie, Presidente Unioncamere Puglia, Domenico Laforgia, Presidente Acquedotto Pugliese, e Claudio Meucci, EY Consulting Market Leader. L'incontro nasce dal fatto che, entro ottobre, la Puglia firmerà con il Governo l'accordo per la coesione che porterà nelle casse della Regione circa 6 miliardi. La Puglia ha già un elenco di oltre 450 progetti pronti per essere finanziati. Il piano Fsc della Puglia si basa su tre assi: crescita, talenti e fasce deboli. La parte del leone nelle proposte spetta agli incentivi alle imprese che assorbirà 1,5 miliardi di euro per sostenere il tessuto economico, la digitalizzazione, l'internalizzazione, per favorire l'introduzione dell'intelligenza artificiale. Lo scenario auspicato è quello di ampliare le aziende e stimolare la competitività. Il secondo settore d'intervento riguarda i trasporti con progetti che spaziano da nuove strade, ferrovie e infrastrutture per la mobilità. Un altro miliardo di euro sarà destinato ad acqua, rifiuti, case popolari ed alloggi per studenti. Con questi investimenti la Puglia può migliorare ulteriormente le sue performance macroeconomiche. Da anni la regione è sopra la media nazionale per capacità di spesa dei fondi comunitari, con ricadute positive sull'economia: il Pil della Puglia nel quinquennio 2019-2023 registra il tasso di crescita più alto d'Italia in termini reali, pari al +6,1%, con un Mezzogiorno d'Italia che nel complesso registra un dato di crescita cumulata del +3,7%, superiore alla media nazionale (+3,5%). Grazie all'efficace utilizzo dei fondi della coesione, la Puglia potrà affrontare con maggiore determinazione le sfide che l'attendono nei prossimi anni, rafforzando la competitività e un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile.

Di questo si parlerà nell'appuntamento odierno di Hey Sud, un ciclo di talks ideato da Fabio Mazzocca, sales responsible south area consulting, e promosso da EY nel sud Italia. *[g.b.]*

Start up e Pmi innovative: detrazioni compensabili

Agevolazioni

In dirittura d'arrivo la legge per la promozione e lo sviluppo di nuovi soggetti

Le detrazioni per gli investimenti diventano crediti d'imposta

Antonio Longo

La detrazione per investimenti in start up e Pmi innovative si può trasformare in credito di imposta utilizzabile in dichiarazione o in compensazione tramite F24. È questa la principale novità derivante dalla legge di iniziativa parlamentare (primo firmatario Centemero) recante «Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle start up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti» che è stata approvata ieri in commissione Finanze alla Camera e lunedì si appresta ad approdare in Aula per il via libera definitivo.

Per start up e Pmi innovative ci si riferisce rispettivamente alle definizioni dell'articolo 25, comma 2, del Dl 179/2012 (legge 221/2012, cosiddetto start up act) e dell'articolo 4 del Dl 3/2015 (legge 33/2015). Come detto, la principale novità della legge appena approvata è contenuta nell'articolo 2, che interviene sulla disciplina della detrazione Irpef in *de minimis* riconosciuta dall'articolo 29-bis del Dl 179/2012.

Partiamo da una sintesi della di-

sciplina attuale. L'articolo 29 del Dl 179/2012 ricompensa, mediante gli strumenti della detrazione e della deduzione, gli investimenti nel capitale di rischio delle start up innovative effettuati da persone fisiche e giuridiche. In particolare, l'agevolazione è applicabile per gli investimenti in capitale di rischio effettuati a partire dal 1° gennaio 2017 sulla base delle seguenti modalità: alle persone fisiche spetta una detrazione dall'imposta lorda Irpef pari al 30 per cento dell'ammontare investito, fino a un massimo di 1 milione di euro; alle persone giuridiche spetta una deduzione dall'imponibile Ires pari al 30 per cento dell'ammontare investito, fino a un massimo di 1,8 milioni di euro.

Tali incentivi sono fruibili in forma automatica in sede di dichiarazione dei redditi e valgono sia in caso di investimenti diretti in start-up innovative, sia in caso di investimenti indiretti per il tramite di Oicr e altre società che investono prevalentemente in start up e Pmi innovative. A partire dal 2017, il beneficio è condizionato al mantenimento della partecipazione nella start up innovativa («holding period») per un minimo di tre anni. L'articolo 29-bis, citato (introdotto dall'articolo 38, comma 7, del Dl 34/2020) prevede ulteriori incentivi fiscali in regime *de minimis* all'investimento in start up innovative, i quali operano in alternativa a quelli già riconosciuti dall'articolo 29.

Dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche si può detrarre il 50 per cento della somma investita dal contribuente nel capitale sociale di una o più startup innovative, direttamente ovvero per il tramite di Oicr.

La detrazione si applica esclusivamente alle start up innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese al momento dell'investimento. L'investimento massimo detraibile non può eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di 100 mila euro e deve essere mantenuto per almeno tre anni. L'eventuale cessione, anche parziale, dell'investimento prima del decorso di tale termine, comporta la decadenza dal beneficio e l'obbligo per il contribuente di restituire l'importo detratto, unitamente agli interessi legali.

Con riferimento, invece, alle Pmi innovative, l'articolo 4, comma 9-ter, del Dl 3/2015 riconosce una analoga detrazione Irpef del 50 per cento per gli investimenti (diretti e indiretti) nel capitale sociale di una o più Pmi innovative. Per le Pmi innovative l'investimento massimo detraibile non può eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di 300 mila euro. La novella interviene in questo particolare ambito con l'obiettivo di stimolare ulteriormente gli investimenti in imprese innovative, consentendo la fruizione del beneficio fiscale anche in caso di «incapienza» ovvero qualora la detrazione superi l'imposta lorda dovuta dall'investitore persona fisica. In questi casi, l'eccedenza non detraibile può essere trasformata in credito d'imposta, utilizzabile in dichiarazione ovvero in compensazione mediante F24. Il credito di imposta così determinato è fruibile nel periodo di imposta in cui è presentata la dichiarazione dei redditi e nei periodi di imposta successivi. La novità si applica agli investimenti effettuati dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023.